

20. LUCA 20, 27–21, 38: L'APOCALISSE

CATECHISMO DEL PASTORE GIUSEPPE PLATONE

1. LE APOCALISSI

“Apocalisse” è la pronuncia italiana di una parola greca che significa *rivelazione*. Le nostre traduzioni intitolano *Apocalisse* l'ultimo libro del Nuovo Testamento, che gli esegeti considerano proveniente dalla stessa comunità cristiana antica che ci ha trasmesso il vangelo e le lettere dette di Giovanni. A volte si usa anche la traduzione, più chiara, *Rivelazione di Giovanni*. Tra i libri dell'Antico Testamento, si dice che appartiene al genere apocalittico il libro di Daniele. Una apocalisse è una rivelazione, ottenuta con mezzi straordinari, di grandi cambiamenti, che portano a conclusione le esperienze del mondo corrente, causando grande turbamento, sconvolgimento, dolore, e, anche, una puntuale denuncia delle responsabilità individuali. La rivelazione può anche contenere indicazioni sul nuovo mondo e sulla futura posizione in esso dei giusti e dei peccatori. La rivelazione consiste non tanto nella preveggenza di eventi futuri e imprevedibili, ma nella spiegazione, dal punto di vista della storia della salvezza così come è testimoniata dalla Scrittura, di grandi eventi, passati, presenti o futuri che siano. Nel linguaggio corrente, invece, una “apocalisse” non è una rivelazione, ma semplicemente una grande catastrofe.

Nel discorsi e nelle domande dei discepoli l'imminenza di una catastrofe non è negata, ma, al contrario, è data per scontata. Infatti, la predicazione di Giovanni il battista l'ha annunciata, invitando al ravvedimento; e l'aspettativa che questa *imminente fine* del vecchio mondo sia il momento della manifestazione del *Messia* è molto diffusa tra i seguaci di Gesù. Ciò che i discepoli vogliono sapere dunque, non è tanto *se* la fine del vecchio mondo ci sarà, ma *quando* ciò avverrà. O almeno, se non si può sapere il tempo, quali saranno i *segni* premonitori. Per certi versi si tratta di temi legati allo specifico momento storico, ma che hanno anche un significato perenne, e sono presenti anche nella sensibilità contemporanea. Il termine *figlio dell'uomo*, che compare due volte nel discorso apocalittico di Luca, è usato da Gesù per parlare di sé stesso, con riferimento alla apocalisse di Daniele 7, 13-14. I titoli cristologici sono ben raccontati nella voce *Gesù* di Miegge (1992). Lo schema e i commenti sono quelli di Craddock (2002, pag. 304-317).

2. SCHEMA

20, 27-40: Polemica sulla resurrezione con i sadducei.

20, 41-44: Il Cristo è figlio di Davide?

20, 45-47: Polemica contro gli scribi.

21, 1-4: L'offerta della vedova.

21,5-38: L'apocalisse di Luca riprende Marco 13, ma lo sviluppa con motivi propri.

Si può ulteriormente suddividere in sezioni:

5-7: Gli ascoltatori domandano: “quando?” e “quale segno?”

8-11: I segni della fine.

12-19: Il tempo della testimonianza prima della fine.

20-24: La caduta di Gerusalemme.

25-28: la venuta del Figlio dell'uomo.

29-31: La parabola dell'albero di fico?

32-33: Il tempo della venuta del Figlio dell'uomo.

34-36: Conclusione.

21, 37-38: Di giorno nel Tempio, di notte sul Monte degli Ulivi.

3. TESTO

20, 27 Poi si avvicinarono alcuni sadducei, i quali negano che ci sia risurrezione, e lo interrogarono, dicendo:

20, 28 «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se il fratello di uno muore, avendo moglie ma senza figli, il fratello ne prenda la moglie e dia una discendenza a suo fratello.

20, 29 C'erano dunque sette fratelli. Il primo prese moglie, e morì senza figli.

20, 30 Il secondo pure la sposò;

20, 31 poi il terzo; e così, fino al settimo, morirono senza lasciar figli.

20, 32 Infine morì anche la donna.

20, 33 Nella risurrezione, dunque, di chi sarà moglie quella donna? Perché tutti e sette l'hanno avuta per moglie.»

20, 34 Gesù disse loro: «I figli di questo mondo sposano e sono sposati;

20, 35 ma quelli che saranno ritenuti degni di aver parte al mondo avvenire e alla risurrezione dai morti, non prendono né danno moglie;

20, 36 neanche possono più morire perché sono simili agli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione.

20, 37 Che poi i morti risuscitano, lo dichiarò anche Mosè nel passo del «pruno», quando chiama il Signore, Dio di Abraamo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.

20, 38 Ora, egli non è Dio di morti, ma di vivi; perché per lui tutti vivono.»

20, 39 Alcuni scribi, rispondendo, dissero: «Maestro, hai detto bene.»

20, 40 E non osavano più fargli alcuna domanda.

20, 41 Ed egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è Figlio di Davide?

20, 42 Poiché Davide stesso, nel libro dei Salmi, dice: Il Signore ha detto al mio Signore: «Siedi alla mia destra,

20, 43 finché io abbia messo i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi».

20, 44 Davide dunque lo chiama Signore; come può essere suo figlio?»

20, 45 Mentre tutto il popolo lo ascoltava, egli disse ai suoi discepoli:

20,46 «Guardatevi dagli scribi, i quali passeggiano volentieri in lunghe vesti, amano essere salutati nelle piazze, e avere i primi posti nelle sinagoghe e nei conviti;
20,47 essi divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra. Costoro riceveranno una condanna maggiore.»

21,1 Poi, alzati gli occhi, Gesù vide dei ricchi che mettevano i loro doni nella cassa delle offerte.

21,2 Vide anche una vedova poveretta che vi metteva due spiccioli;

21,3 e disse: «In verità vi dico che questa povera vedova ha messo più di tutti;

21,4 perché tutti costoro hanno messo nelle offerte del loro superfluo; ma lei vi ha messo del suo necessario, tutto quello che aveva per vivere.»

21,5 Alcuni gli fecero notare come il tempio fosse adorno di belle pietre e di doni votivi, ed egli disse:

21,6 «Verranno giorni in cui di tutte queste cose che voi ammirate non sarà lasciata pietra su pietra che non sia diroccata.»

21,7 Essi gli domandarono: «Maestro, quando avverranno dunque queste cose? E quale sarà il segno che tutte queste cose stanno per compiersi?»

21,8 Egli disse: «Guardate di non farvi ingannare; perché molti verranno in nome mio, dicendo: Sono io; e: Il tempo è vicino. Non andate dietro a loro.

21,9 Quando sentirete parlare di guerre e di sommosse, non siate spaventati; perché bisogna che queste cose avvengano prima; ma la fine non verrà subito.»

21,10 Allora disse loro: «Insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno;

21,11 vi saranno grandi terremoti, e in vari luoghi pestilenze e carestie; vi saranno fenomeni spaventosi e grandi segni dal cielo.

21,12 Ma prima di tutte queste cose, vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno consegnandovi alle sinagoghe, e mettendovi in prigione, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome.

21,13 Ma ciò vi darà occasione di rendere testimonianza.

21,14 Mettetevi dunque in cuore di non premeditare come rispondere a vostra difesa,

21,15 perché io vi darò una parola e una sapienza alle quali tutti i vostri avversari non potranno opporsi né contraddire.

21,16 Voi sarete traditi perfino da genitori, fratelli, parenti e amici; faranno morire parecchi di voi;

21,17 e sarete odiati da tutti a causa del mio nome;

21,18 ma neppure un capello del vostro capo perirà.

21,19 Con la vostra costanza salverete le vostre vite.

21,20 «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina.

21,21 Allora quelli che sono in Giudea, fuggano sui monti; e quelli che sono in città, se ne allontanino; e quelli che sono nella campagna non entrino nella città.

21,22 Perché quelli sono giorni di vendetta, affinché si adempia tutto quello che è stato scritto.

21,23 Guai alle donne che saranno incinte, e a quelle che allatteranno in quei giorni! Perché vi sarà grande calamità nel paese e ira su questo popolo.

21,24 Cadranno sotto il taglio della spada, e saranno condotti prigionieri fra tutti i popoli; e Gerusalemme sarà calpestate dai popoli, finché i tempi delle nazioni siano compiuti.

21,25 Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle; sulla terra, angoscia delle nazioni, spaventate dal rimbombo del mare e delle onde;

21,26 gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo; poiché le potenze dei cieli saranno scrollate.

21,27 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole con potenza e gloria grande.

21,28 Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina.»

21,29 Disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutti gli alberi;

21,30 quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che l'estate è ormai vicina.

21,31 Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

21,32 In verità vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute.

21,33 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

21,34 Badate a voi stessi, perché i vostri cuori non siano intorpiditi da stravizio, da ubriachezza, dalle ansiose preoccupazioni di questa vita e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio;

21,35 perché verrà sopra tutti quelli che abitano su tutta la terra.

21,36 Vegliate dunque, pregando in ogni momento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.»

21,37 Di giorno Gesù insegnava nel tempio; poi usciva e passava la notte sul monte detto degli Ulivi.

21,38 E tutto il popolo, la mattina presto, andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

LIBRI CITATI

FRED B. CRADDOCK. *Luca*. Numero 10 in Strumenti, Claudiana, Torino (2002). Traduzione di D. Tomasetto di *Luke* (1990).

GIOVANNI MIEGGE (curatore). *Dizionario Biblico*. Claudiana Editrice, Torino, 2a edizione (1992). Seconda ristampa della seconda edizione rivista da B. Corsani, A. Soggin, G. Tourn.

Versione 1. Distribuito il 9 aprile 2008

<http://home.tele2.it/gianni.di.orestino/catechismo.html>

Giovanni Pistone 3339383708 giovanni.pistone@gmail.com